

BREVETTO PER I GENI? ASSURDO

guardian.co.uk

Se da una parte favoriscono l'innovazione e le aziende sono stimolate a investire nel campo della ricerca farmacologica, i brevetti possono anche costituire un

ostacolo. Soprattutto se si

tratta di brevetti che

"bloccano" la ricerca

sui geni umani. E

così una sentenza

ha annullato i bre-

vetti detenuti da

una società ameri-

cana su un gene

correlato allo svilup-

po di tumore al seno.

Persone diverse posso-

no esprimere i geni in manie-

ra differente, questa la motivazione,

dando così un rischio diverso di svilup-

pare la patologia imputata. La disputa

è partita da una querelante, che dopo

aver pagato tremila dollari per ottenere

dal laboratorio l'unico test disponibile

per la rilevazione di questo gene, si è

vista rifiutare la possibilità di effettuare

il test presso un altro laboratorio, a ti-

to di conferma. Un sondaggio effettua-

to nel 2003 presso i più importanti

centri di ricerca degli Stati Uniti ha di-

mostrato che il 53 per cento di questi

ha deciso di non sviluppare o eseguire

test di controllo per scopi clinici a cau-

sa della presenza di un brevetto. Nel

2005 si è rilevato che circa un quinto

di tutti i 23.688 geni del genoma uma-

no sono già stati brevettati.

E l'assurdità risiede nel fatto che, per

quanto riguarda per esempio il gene

Brca1 per il cancro al seno, ci sono al-

meno 1,6 milioni serie di 15 nucleotidi

differenti che possono codificare per

una parte della proteina in questione,

come si può pensare di metterli tutti

sotto brevetto? (Sintesi da *The absurdity of patenting genes*, www.guardian.co.uk, 3 aprile 2010).



GAUCHER E FABRY: PAZIENTI SENZA FARMACI

elmundo.es

Solo due i farmaci utilizzati per curare la malattia di Fabry, che causa problemi cardiaci, digestivi e renali e la malattia di Gaucher, rara

patologia ereditaria, dovuta alla mancanza di un enzima lisosomiale che determina un forte ingrossamento della milza e del fegato, danno osseo (osteoporosi, fratture spontanee), difetto di crescita nei bambini, anemie, tendenza alle emorragie e danni neurologici. E ora, fino a settembre, i pazienti rimarranno senza i farmaci salvavita.

L'azienda farmaceutica americana che li produce sta accusando la crisi cominciata già

nel 2009 e non ancora risolta. È un virus il responsabile dei ritardi, presente all'interno

dei bioreattori che l'azienda impiega per la produzione dei farmaci. La soluzione pro-

posta dall'Emea è razionalizzare le scorte, distribuendo ai pazienti una dose inferiore a

quella abituale per evitare che rimangano senza farmaco prima della ripresa produttiva

a pieno regime, prevista per settembre. Il dodici per cento dei pazienti già lamenta

difficoltà dovute alla riduzione della dose, avendo percepito un netto peggioramento

della patologia. Per loro l'Emea ha acconsentito che ritornino alla dose quotidiana o op-

tino per il passaggio alla terapia con un farmaco orfano alternativo, che si somministra

per via endovenosa. Il trattamento annuo per un paziente affetto da malattia di Fabry

può arrivare a sfiorare i 24mila euro, in Spagna sarebbero almeno cento i pazienti in

cura. La preoccupazione dell'Emea è anche quella di garantire un prodotto rispon-

dente alle necessità dei pazienti, anche in futuro, per questo ha invitato l'impresa far-

maaceutica, che nei primi tre mesi dell'anno ha subito perdite per 75 milioni di euro, a

presentare un sistema che assicuri la qualità della produzione entro il mese di maggio.

(Sintesi da *Dos enfermedades raras, sin suficientes farmacos por un fallo de produccion en Eeeuu*, www.elmundo.es, 23 aprile 2010).

ASTINENZA DA TINTARELLA

Los Angeles Times

Una vera e propria dipendenza, quella dell'abbronzatura a tutti i costi, al-

l'aperto o grazie ad apparecchi moderni di abbronzatura ar-

tificiale. Questo hanno scoperto i ricercatori: l'abitudine

all'abbronzatura attiva le stesse parti del cervello coinvolte nello sviluppo di una tossico-

dipendenza. I 229 giovani di un college americano che hanno partecipato allo studio e

avevano già utilizzato lettini solari in passato erano consapevoli che quest'abitudine au-

menta il rischio di diversi tipi di cancro della pelle, compreso il più pericoloso, il melano-

ma. Ma l'attenzione verso questa pratica non è solo dedicata al miglioramento dell'as-

petto fisico, si tratta piuttosto di un momento di relax, che migliora l'umore e favorisce

la socializzazione. Lo studio, pubblicato su *Archives of Dermatology*, ha anche rison-

trato che i giovani che rientravano nei criteri per la dipendenza, con all'attivo quaranta vi-

site in un centro estetico durante l'anno precedente, con picchi di cento, manifestava più

sintomi di ansia e tassi molto più alti di consumo di sostanze rispetto a chi non aveva fat-

to largo uso dell'abbronzatura artificiale. La relatrice dello studio è arrivata alla conclu-

sione che il legame tra la pratica della tintarella al chiuso e l'abuso di sostanze sta nel bi-

sogno e allo stesso tempo nella difficoltà di affrontare le emozioni.

(Sintesi da *Indoor tanning may be addictive*, www.latimes.com, 20 aprile 2010).

